

### Care amiche e cari amici

*non perdiamo lo spirito vincenziano! Riscopriamo i fondamenti spirituali della missione vincenziana, pur nella varietà e complessità dei servizi attivi nei nostri Gruppi a Milano e in Lombardia, portati avanti con passione e voglia di fare. Ma senza una solida base spirituale costantemente alimentata rischiamo di banalizzarci, di diventare semplici entità che fanno assistenza sociale, come tanti altri anche più efficienti di noi. Ma cos'è lo spirito vincenziano? È innanzitutto riscoprire e mettere in pratica le virtù della Semplicità, Umiltà e Mitezza; è, in essenza, la capacità di prenderci cura dell'altro accogliendolo, capendo le sue debolezze, valorizzarlo e farlo rinascere; è trovare equilibrio tra contemplazione e impegno concreto, spiritualità e gestione efficace, servizio e preghiera.*

*Con poche lodevoli eccezioni, quanti di noi hanno letto, stanno leggendo o hanno in programma di leggere almeno qualcuno degli scritti **di** san Vincenzo? Quanti di noi hanno letto, stanno leggendo o hanno in programma di leggere almeno qualcuno degli scritti **su** di lui? Quanti partecipano alle formazioni? Ma abbiamo ora una buona notizia per aiutarci ad approfondire: è nata la Biblioteca Vincenziana creata da una volontaria del Gruppo Ariberto di Milano, che con costanza e passione ha raccolto oltre 300 volumi, preziosi e raggiungibili: la Biblioteca si trova nella sede di via Ariberto e i testi sono consultabili su appuntamento (tel. 028372667 int. 2). Vi aspettiamo!*

*Angela Magni*

Angela Magni  
Presidente GVV Lombardia

*Luca Pedrolì*

Luca Pedrolì  
Presidente GVV Milano



#### **Sotto la lente**

Una riflessione sulla testimonianza vincenziana e la sua importanza nell'operato odierno dei volontari.

a pagina 3

#### **Speciale Milano**

Il reclutamento e l'inserimento di nuovi volontari, passaggi importanti per il futuro dell'Associazione.

a pagina 4

#### **Qui Milano**

Due articoli che ci raccontano gli sviluppi del progetto New VariEtà e una toccante riflessione sui genitori anziani.

a pagina 6

#### **Dalla Lombardia**

Un articolo sulla distribuzione di farmaci, uno dedicato al SolidarMarket e le notizie dalle sedi locali.

a pagina 9

#### **Formazione**

Approfondiamo il XIX secolo e il nascere di numerose associazioni di Carità a opera di personaggi noti.

a pagina 13

#### **Pillole di benessere**

La prima parte di un percorso che tratta il rapporto tra anzianità e longevità e il mito della "vita eterna".

a pagina 14

#### **Formazione sociale**

La spazzatura ci circonda, non più solo sulla terra e nel mare ma anche nell'aria fino ad arrivare allo spazio.

a pagina 15





## In agenda

Gli appuntamenti e gli avvisi più importanti

### ■ Lombardia

#### **da mercoledì 20 a sabato 23 maggio 2026**

Fiera di Maggio 2026, in via Primo Tatti, 7 a Como

#### **mercoledì 3 giugno 2026 dalle ore 9.30**

Assemblea presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano

con la presenza della Presidente Nazionale Maria Elena Ruggiano e di Padre Giuseppe Carulli.

#### **lunedì 19 ottobre 2026**

Giornata di spiritualità a Cernusco sul Naviglio (MI)

### ■ Milano

#### **da giovedì 7 a sabato 9 maggio 2026 dalle 10 alle 19**

Fiera Vintage, in via Ariberto, 10 a Milano.

Abbigliamento e accessori vintage.

#### **da giovedì 21 a sabato 23 maggio 2026 dalle 10 alle 19**

Gran Fiera di Primavera in via Ariberto, 10 a Milano.

Abbigliamento bambini, accessori moda, alimentari, biancheria per la casa, pizzi e tovaglie, libri, con gran buffet sotto il tendone.

#### **Milan col coeur in man**

*La Milano più autentica? Passa anche da qui.*

*Da oltre 150 anni, GVV Milano è una di quelle realtà silenziose che tengono insieme la città vera. Quella fatta di case vissute, quartieri, persone che aiutano altre persone.*

*Forse ci conoscete per le nostre fiere, l'antiquariato e il vintage: vestiti, biancheria, libri, oggetti per la casa, piccoli tesori milanesi arrivati direttamente dalle donazioni delle famiglie della città.*

*Ma dietro ogni acquisto c'è molto di più.*

*Il ricavato sostiene famiglie e persone in difficoltà attraverso aiuti concreti: pasti, ascolto, assistenza agli anziani soli, attività per i giovani, corsi e punti di aggregazione anche per stranieri, fino ai progetti contro l'abbandono scolastico e le difficoltà di apprendimento.*

*È una Milano generosa e discreta, che non fa rumore ma continua a esserci.*

*E forse è proprio questo il bello: entrare in una delle nostre fiere significa anche entrare in una storia collettiva milanese. Oggetti che arrivano dalle case dei milanesi e tornano a vivere nelle nostre case. Se vuoi sentirti un vero milanese DOC, prima o poi devi passare da qui.*

*Magari per cercare un pezzo vintage unico o semplicemente per ricordarti che Milano sa ancora prendersi cura dei suoi.*

*Il comitato editoriale si riserva il diritto di scelta dei testi e dei tempi di pubblicazione.*

*Gli autori rispondono di quanto espresso nei loro articoli. La redazione è formata da:*

*Maresin Cavagna, Roberta Frignati Premoli, Barbara Gavotti Angeloni, Angela Magni,*

*Daniela Palotti, Pucci Radice Fossati Nava, Paola Soresina Santagostino, Patricia Terzi Sartorio.*



## Riflettiamo insieme: “siamo testimoni?”

di Patricia Terzi Sartorio

Ultimamente, in varie occasioni ho avuto l'impressione di percepire una leggera distrazione, una piccola perdita di messa a fuoco sulla nostra spiritualità vincenziana, e di quanto certi tempi forti della liturgia siano ormai poco sentiti e ricordati da parecchi di noi. Mentre invece è fondamentale mantenere sempre salda la nostra attenzione sul fare e sull'essere. Vi invito quindi a fermarci un momento a riflettere sull'eredità spirituale che ci è stata lasciata da san Vincenzo de' Paoli, e in particolare sulla sua frase che ci invita a “non restare ‘mummificati’ nella prassi ma saper interpretare i ‘segni dei tempi’ alla luce del Vangelo della Carità che è Dio. Il nostro carisma, infatti, ci richiama sempre alle condizioni concrete, ai contesti umani nei quali siamo immersi, a costruire relazioni significative lì dove siamo inviati ad essere testimoni”. Ecco il punto, essere testimoni, questa è la parola chiave. Ma noi siamo davvero capaci di essere testimoni? Riusciamo ad esserlo? Certamente ognuno di noi ha il suo modo personale di “essere testimone”, e fondamentale io credo che sia, oltre alla concretezza che certamente non ci manca, anche riuscire a trasmettere all'altro, a chi ci è vicino, a chi cerchiamo di aiutare, ciò che noi abbiamo sperimentato attraverso il nostro cammino di fede, perché il nostro essere cristiani in definitiva lo possiamo concretizzare in due parole, “chiamati” e “inviati”. Tutti gli incontri con l'altro, se lo vogliamo e ci impegniamo, possono diventare buone e reali occasioni per permetterci di condividere le nostre esperienze di vita vissuta, e consentirci di costruire nuove profonde e ricche relazioni umane. Dall'esperienza di san Vincenzo è scaturita una grande “visione”: i poveri vengono visti come “immagine sacramentale di Cristo”, la carità è l'immagine dell'“amore teologale ed evangelico”, il servizio diventa il

modo di fare “esperienza di fede”. Vi lascio questo spunto di riflessione: è un argomento che potrete anche ampliare e approfondire nel volume *ABC del Vincenziano*, a cura di Elena Capra e Miriam Odoardi da CLV Centro Liturgico Vincenziano. Per aiutarci ad essere testimoni credibili, l'associazione offre alle volontarie e ai volontari dei Gruppi parecchie occasioni per approfondire il loro ruolo all'interno dei tantissimi servizi che offriamo, così diversi e complementari; e non esiste differenza alcuna tra chi ha scelto di lavorare sul territorio, in prima linea, a contatto con le realtà più intricate e difficili, talvolta sconvolgenti da affrontare, e coloro che – apparentemente dietro le quinte – si incaricano con fantasia di diffondere e approfondire la conoscenza della nostra associazione, di raccogliere i fondi indispensabili per mantenere operativo il nostro servizio, e di sensibilizzare e formare chi desidera avvicinarsi a noi e approfondire la nostra missione. Certamente non tutti i nostri volontari hanno avuto la possibilità o l'opportunità di avere un'esperienza “sul campo”, di vedere concretamente come avviene il nostro servizio, che effetto concreto e che risultati hanno il nostro impegno e le nostre fatiche, quale incidenza abbiamo sulla vita delle persone che avviciniamo e che cerchiamo di aiutare: per tutti coloro che non hanno mai fatto servizio in un gruppo, avere un'esperienza diretta di tutto questo può davvero costituire un'apertura a un modo diverso, più ampio profondo e anche gratificante, di intendere il nostro modo di essere volontari. I Gruppi sono a disposizione per tutti coloro che lo desiderano.





## Nuovi volontari

di Tommaso Biganzoli

Come primo incaricato del Coordinamento del Volontariato per GVV Milano, mi sono trovato ad affrontare alcune sfide impegnative: tra le altre, quella relativa alla fase di reclutamento e inserimento dei nuovi volontari è stata una delle più delicate. Ha messo a dura prova non solo me, in quanto nuova figura istituzionale, ma anche i volontari storici appartenenti ai gruppi locali: dalle presidenti storiche alle volontarie entrate un paio di anni fa.

Il disegno degli interventi di volontariato strutturato in GVV Milano unisce diversi puntini per la lotta alle nuove e vecchie povertà: materiale, culturale, morale e spirituale, sociale, politica, sanitaria, educativa e abitativa. Il territorio della città di Milano e del comune di Cinisello Balsamo, nei quali si collocano i suoi gruppi locali, è ampio e variegato. La storia dell'associazione è fortemente radicata in ogni località presidiata nei decenni addietro.

Per tutto questo, è stato chiaro sin da subito che non sarebbe bastato "cercare persone in più": avrei dovuto riconoscere le dinamiche interne all'associazione; valorizzare i legami orizzontali tra i volontari storici senza dimenticare la dimensione verticale che necessita un'associazione così vasta e importante. Avrei dovuto cercare persone che potessero essere abbastanza "nuove" da portare dei cambiamenti laddove necessario, ma che non fossero così "diverse" da subire un contraccolpo entrando in una realtà ben strutturata e solida, con ritmi, storie e aspettative consolidate.

La prima prova importante è stata la campagna per la ricerca di nuovi volontari dagli inizi del 2025. Il numero di candidature arrivato è stato soddisfacente, segno chiaro che la comunicazione si era allargata bene, che la natura dell'associazione era

conosciuta e che i suoi valori erano ampiamente condivisi.

Purtroppo, i profili raccolti non sempre combaciavano con i bisogni reali:

chi aveva tanta motivazione ma poco tempo, chi offriva competenze preziose ma difficili da collocare subito, chi rispondeva sperando che le porte del volontariato si aprissero su versanti lavorativi. È stato quindi necessario ripensare ai messaggi veicolati e ai mezzi utilizzati, così da mirare ancora meglio verso chi davvero può esserci e vuole esserci.

Accanto a questa campagna, i contatti spontanei non si sono mai fermati:

passaparola, e-mail, segnalazioni personali da parte di volontarie storiche.

Una vitalità che conferma come i GVV Milano siano riconosciuti e radicati nel territorio, grazie alla varietà di servizi e di competenze che vengono messe in campo per affrontare "le povertà" che insistono sul nostro hinterland. Storicamente questo ha significato che ogni gruppo locale ha cercato e inserito volontari nuovi con modalità e tempistiche differenti, perdendo il protocollo unico che era stato disegnato negli anni '70. Proprio la mancanza di un protocollo condiviso per la ricerca e l'inserimento di volontari e volontarie nuove ha rallentato di molto questa ricerca durante il primo anno di nascita del Coordinamento del Volontariato.

Al momento abbiamo gruppi in cui i "nuovi" sono stati inseriti subito e altri in cui hanno dovuto attendere, a seconda del servizio e del periodo di invio.

Alcuni centri hanno saputo creare occasioni di presentazione, piccoli gesti di accoglienza grazie ai quali i "nuovi" si sono sentiti parte della squadra. In altri luoghi, invece, l'ingresso è rimasto più freddo: osservatori silenziosi in gruppi già compatti.

È evidente quanto ci sia bisogno, più che dei “protocolli”, di una sensibilità comune all'accoglienza.



Le linee guida che stiamo disegnando attraverso le sperimentazioni del progetto INNOVA vanno in questa direzione:

- (i) la creazione di un percorso di selezione centralizzato, che peschi da un bacino di relazioni amicali e professionali già presente sul territorio;
- (ii) la creazione di momenti formativi che intreccino le motivazioni dei nuovi con le testimonianze degli storici;
- (iii) l'apertura dei servizi a orari più flessibili e definiti;
- (iv) la messa a sistema di supervisioni relazionali che permettano di guardare allo stile di accoglienza di ogni gruppo, esplicitando i vissuti dei singoli e cercando di creare ambienti di volontariato che abbiano ruoli chiari, mansioni definite e modalità facilitanti per tutti. Ad esempio, stiamo introducendo il “Passaporto del Volontariato”: un documento descrittivo da aggiornare lungo tutta la durata della propria esperienza che possa riconoscere

le competenze e la traiettoria della propria crescita personale nell'associazione.

È stato introdotto anche uno schema per la conoscenza, la formazione e l'inserimento di volontari nuovi che, nelle nostre intenzioni, vuole tracciare una linea comune per tutti i gruppi locali che vogliono segnalare propri conoscenti come futuri volontari e volontarie. Infine, sono stati istituiti dei momenti collettivi (Work Café) che hanno permesso di condividere esperienze, vissuti, aspettative per il futuro tra le diverse generazioni di volontari attivi nei gruppi locali.

Oggi, finalmente, i passi fatti durante questo anno acquistano senso: da un approccio un po' improvvisato si è arrivati a un impianto più chiaro, che vuole tenere insieme livello centrale e realtà locali. Il cammino, certamente, non è finito. Bisogna consolidare i tutoraggi, trovare criteri comuni per accogliere i “nuovi”. Si deve alimentare, in tutti i gruppi locali, l'idea che l'inserimento non è un dettaglio ma un momento decisivo. Il reclutamento porta numeri: ma senza attenzione alle relazioni quei numeri rischiano di restare vuoti. Il bilancio, quindi, è fatto di luci e ombre. Ci sono segnali concreti di cambiamento, e c'è la consapevolezza che molto resta da fare. Più che aumentare le adesioni, la vera sfida sarà dare senso e continuità ai percorsi: offrire ai “nuovi” uno spazio dove sentirsi subito riconosciuti, parte di una missione condivisa, capaci di crescere accanto agli altri. È questo, oggi, il compito che ci aspetta come associazione e come Coordinatori del Volontariato.



## New VariEtà Stadera

di Chiara Virtuani

Il progetto New VariEtà è stato inaugurato mercoledì 23 ottobre 2024, con il patrocinio del Municipio 5 e sostenuto grazie al contributo di Fondazione Cariplo e alla collaborazione con i partner “Casa per la Pace”, “Lo Scrigno” e “Piccolo Principe”. Questo spazio intergenerazionale e interculturale - con focus su anziani e famiglie nel quartiere Stadera di Milano - è cresciuto costantemente in questo anno e mezzo e ad oggi vanta una comunità di una quarantina di signore nella fascia di età 65+.



Questo progetto mira a contrastare la solitudine e promuovere attività ludico-creative all'interno del quartiere. Si organizzano iniziative di vario tipo: laboratori di uncinetto e maglia, attività legate al benessere e alla cura di sé, incontri culturali e iniziative diverse a sostegno della relazione interpersonale. Tutto ciò svolto in un ambiente allegro e caldo che ha come obiettivo far sentire le utenti “in famiglia”, in un luogo sicuro dove possono socializzare, esprimersi e se necessario avere un sostegno sia da parte dei volontari che dalle altre componenti del gruppo. Il centro New VariEtà Stadera è aperto le mattine del lunedì, del martedì e del mercoledì, dalle 9.30 alle 12.30. Il lunedì è dedicato alla ginnastica dolce, con un'operatrice specializzata dell'associazione

“La Comune” che segue con grande attenzione le utenti, tenendo anche in considerazione le loro eventuali difficoltà/impedimenti fisici.

Il martedì, guidate da un'operatrice di “Casa per la Pace”, sono previsti dei giochi teatrali. Si tratta di incontri in cui le utenti giocano con la voce e i movimenti del corpo lavorando sulle loro emozioni e sentimenti.

Sempre il martedì, in una stanza attigua, è operativo il servizio di disbrigo pratiche operato da due operatrici del “Piccolo Principe”. Il mercoledì è invece dedicato a lavori a maglia, uncinetto e cucito, intervallati da laboratori artistici tenuti dalla volontaria Vanessa Forte (pittura, resina, tazze personalizzate, ecc.). Grazie ai manufatti



realizzati dalle frequentatrici, si sono organizzati due mercatini, uno a Natale e uno in primavera, dove si è vista la partecipazione attiva delle signore e grazie ai quali sono stati raccolti fondi per l'autofinanziamento. Agli incontri non poteva mancare anche un po' di divertimento: è stato introdotto il burraco, altri giochi di carte e i giochi in scatola. Il mercoledì è inoltre presente una podologa che è a disposizione delle utenti. Prima o dopo le attività è sempre previsto un momento dedicato al cibo e alle chiacchiere: il lunedì un aperitivo post ginnastica, mentre negli altri giorni le signore appena arrivano al



centro fanno una colazione tutte insieme. Oltre alle attività “standard”, se ne aggiungono sempre di nuove: è stato creato un orto grazie alle competenze e al lavoro di alcune utenti; sono state organizzate svariate uscite molto apprezzate (Teatro alla Scala, santuario di Sant’Anna, silos di Armani, casa di Alda Merini, Orto Botanico); periodicamente vengono organizzati pranzi preparati a quattro mani da volontarie e utenti nella cucina del centro che favoriscono la socializzazione e la condivisione e che vedono la partecipazione della quasi totalità delle iscritte; sono state svolte attività con “le mani in pasta” congiunte con il gruppo dei ragazzi del Formagiovanini (Cedag presente presso il centro Stadera) e sono stati



organizzati incontri con vari professionisti: nutrizionista, psicologo, medico, ecc. A novembre, in occasione della vendita delle coperte dell’associazione “Viva Vittoria”, a cui le signore del centro avevano contribuito realizzando dei quadrotti di lana, è stata organizzata una bella gita in giornata a Como. Da qualche mese è partita una bellissima collaborazione con l’associazione “La Conca”: un’associazione che si occupa di ragazzi con disabilità. In particolare, grazie a un bar sociale, organizza attività varie per i ragazzi, ma allo stesso tempo ha come obiettivo quello di sensibilizzarli alla

restituzione di quanto ricevuto. Proprio in quest’ottica, un lunedì al mese i ragazzi sono ospitati in Stadera in veste di volontari come supporto ai volontari GVV nella preparazione dell’aperitivo e nella manutenzione dell’orto. Questa collaborazione, dopo un inizio un po’ difficile, è stata capita e apprezzata dalle utenti, tanto che si sta programmando di andare a trovare i ragazzi presso il loro bar. In parallelo alle attività al centro, sono state attivate le visite domiciliari gestite dall’associazione “Lo Scigno”.



All’interno del progetto New VariEtà è stato infatti creato un servizio denominato “Un tè da te” che prevede l’aiuto domiciliare per le persone che non possono raggiungere il centro Neera per motivi fisici. Ad oggi l’operatrice va a trovare periodicamente (ogni settimana) una signora con gravi problemi motori per farle compagnia. Il servizio New VariEtà sta riscontrando una bella risposta da parte del quartiere, soprattutto se si pensa che, dalla decina scarsa di utenti con cui è partita l’attività, si è arrivati ad avere oltre 40 signore iscritte, e molte di queste sono frequentatrici assidue del centro. Si sta creando una sorta di mini comunità dove le utenti si sentono libere di esprimersi e dove si sentono accolte. La loro affezione al centro è confermata dal fatto che molte delle nuove iscritte sono amiche delle utenti storiche.



## Genitori e figli

di Paola Soresina Santagostino

*Un toccante racconto autobiografico sulla cura e l'affetto verso i propri cari*

I miei genitori abitavano in una grande casa in riviera finché non li raggiunse la vecchiaia con tutti i suoi malanni: il Parkinson e la senilità precoce.

Dopo alcuni anni di stress, arrivò la soluzione!

D'accordo con mio marito sarebbero venuti a vivere in casa nostra: i quattro figli ormai sposati, le camere c'erano e i nonni erano ben contenti di essere in compagnia. Iniziò così una convivenza dove i ruoli erano ribaltati: io ero la mamma, i genitori erano i figli. La mamma che ricordava di prendere le pastiglie, che controllava l'igiene, che dava la dieta, che osservava gli orari, che sovrintendeva alle visite del medico e agli esami clinici di controllo, che sorvegliava il personale... poi c'era poco altro tempo da dedicare loro, quindi finito il mio dovere mi riappropriavo della mia vita e i nonni stavano nella loro stanza!

Erano felici perché si sentivano accuditi ed erano in compagnia. Certo, mi vedevano poco, sempre di corsa, affannatissima e sempre distratta da altre faccende.

Io mi sentivo la coscienza a posto: il fare prevaleva sul pensare, l'agire sul fermarsi.

Finché un giorno incrociai i loro sguardi: quattro occhi che sembravano dei punti interrogativi, che esprimevano i loro sentimenti... ed erano tristi!

Cosa c'era che non andava?

In fondo erano accuditi e curati bene.

Allora capii: il vecchio malato desidera attenzione e carezze, dell'efficienza delle cure non si accorge, ma si accorge dell'affetto che lo circonda, una parola dolce vale più di mille pillole! Alla mia efficienza tutta milanese era mancato l'amore, la cura affettuosa... rimediai subito!

## La cartolina di Padre Luigi Nuovo

### Da oltre 400 anni è il nostro decalogo

1. *La volontaria vincenziana è donna di sicura fede, carità e virtù, perseverante nel servizio dei poveri. Opera con inventiva e generosità, cercando ciò che è più adatto ai poveri e ai malati.*
2. *Cura la sua vita spirituale e si esercita nell'acquisire semplicità, umiltà e carità.*
3. *Si preoccupa che il bene sia fatto bene, e lo fa con amore per Gesù. Condivide il servizio con le consorelle, cercando di costruire comunione fraterna.*
4. *Si ingegna per il bene dei poveri e dei malati secondo le necessità di ciascuno, con organizzazione e metodo: come dice san Vincenzo, "non basta fare il bene, bisogna farlo bene".*
5. *Con le consorelle partecipa alle adunanze riferendo il servizio fatto, contribuisce alle scelte da compiere e provvede al necessario.*
6. *Cura che il lavoro sia fatto con metodo e ben organizzato, che non ci siano disordini e carenze, che il servizio si svolga in modo fruttuoso, senza sprechi.*
7. *Ricorda che i beni e il denaro sono dei poveri e che vanno amministrati in modo intelligente e appropriato.*
8. *Tiene presente che il servizio si rivolge a tutta la persona, non solo alle necessità fisiche ma anche a quelle spirituali, agendo con riservatezza e rispetto verso tutti.*
9. *Stabilisce con le consorelle un clima amichevole e fraterno, sostenendosi nella preghiera e con gesti concreti di attenzione.*
10. *Cerca di agire, sia nei confronti delle consorelle che dei poveri e dei malati, con misericordia poiché Gesù ha detto "siate misericordiosi come il Padre che è nei cieli".*



## Farmaci da banco, segni concreti di attenzione e dignità

di Daniela Palotti

Negli ultimi anni, in Italia, il tema dell'accesso ai farmaci da banco è diventato sempre più centrale nel dibattito sulla salute pubblica e sulla lotta alle nuove povertà.

In questo contesto si inserisce la storia di un incontro avvenuto nel 2021-22 durante un "Executive Master in Social Entrepreneurship" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, tra l'allora presidente dei GVV Sondrio, Daniela, e una referente del Banco Farmaceutico, Silvia, da cui è nato un progetto concreto e strutturato di distribuzione di farmaci da banco da parte dei GVV di Sondrio.

Un incontro, questo, che dimostra come l'università possa essere un luogo generativo non solo di competenze, ma anche di progetti sociali concreti. Spesso si tende a sottovalutare il problema della povertà sanitaria, considerandolo marginale rispetto ad altre forme di disagio. Tuttavia, dal contatto quotidiano con i bisognosi erano emersi dati significativi: molte famiglie non riuscivano a sostenere la



spesa per medicinali da banco come antipiretici, analgesici, sciroppi per la tosse, integratori o pomate dermatologiche. Pur trattandosi di prodotti non soggetti a prescrizione medica, il loro costo, nel lungo periodo, rappresentava

un peso importante nei bilanci familiari. L'esperienza maturata negli anni di volontariato ha insegnato che la povertà sanitaria non era un fenomeno transitorio, ma una realtà strutturale che richiedeva risposte organizzate e continuative.

La distribuzione dei farmaci non poteva essere improvvisata. È stata individuata una referente sanitaria – Rita (*in foto*), nostra



socia laureata in Farmacia – incaricata di supervisionare le richieste e garantire che i prodotti venissero destinati in modo appropriato. Nel tempo, il gruppo ha consolidato la collaborazione con il Banco Farmaceutico, partecipando, grazie alle volontarie, alle Giornate di Raccolta

del Farmaco, collaborando in rete con le farmacie locali. Questa vicenda dimostra che il volontariato non nasce sempre da grandi piani strategici: talvolta prende forma da un dialogo, dalla capacità di lasciarsi interpellare da un bisogno. Ci insegna anche come un semplice farmaco da banco possa diventare strumento di solidarietà e cambiamento sociale. Il farmaco da banco, in questo contesto, non è solo un prodotto: diventa un segno concreto di attenzione e dignità. Ciò che rende questa esperienza particolarmente interessante è la sua replicabilità. L'idea è semplice: intercettare un bisogno reale, costruire una rete di attori locali, garantire professionalità nella gestione e mantenere al centro la persona. Oggi il gruppo guarda al futuro con nuovi obiettivi: ampliare la gamma dei prodotti distribuiti grazie alla presenza di ben due volontarie laureate in Farmacia che ci raccontano di madri sollevate nel poter ricevere gratuitamente uno sciroppo per la tosse per i propri figli, o di persone senza fissa dimora che possono accedere a prodotti per l'igiene e la cura personale.



## Notizie dalle sedi lombarde

### ■ Peregrinando per la Lombardia

di Angela Magni

È continuato il mio peregrinare nei vari gruppi GVV Lombardia per conoscere meglio le realtà locali e per consolidare il fatto di essere parte di un gruppo più grande: regionale e poi anche nazionale! Ho detto peregrinare, perché quando si fa un pellegrinaggio in genere lo si fa per devozione, per richiedere qualcosa e per ringraziare. In effetti queste tre azioni mi hanno accompagnata in questi miei incontri con i vari gruppi:

- per devozione: per scoprire in ognuna delle realtà visitate l'anima e lo spirito Vincenziani;
- per richiedere qualcosa: in effetti ho espresso il desiderio di una maggior partecipazione alla formazione che, ho ribadito a tutti, considero la parte essenziale del nostro progredire come GVV per poter essere sempre più attenti e pronti alle nuove sfide della società e delle povertà attuali. In realtà più che richiedere ho ricevuto davvero tanto affetto e tanta calorosa accoglienza che mi hanno veramente emozionata e colpita.
- per ringraziare: non mi stanco mai di ringraziare tutte le volontarie e i volontari che, di qualsiasi età e con qualsiasi competenza e possibilità, mettono davvero a disposizione il cuore per i poveri. Ho incontrato i gruppi di:

**Cucciago (CO)** dove ho potuto anche constatare di persona costanza e serietà del loro impegno, nonché la disponibilità del nuovo parroco don Claudio Silvetti;



**Mortara (PV)** la capacità delle volontarie di moltiplicarsi nei vari ambiti e interventi mi

ha veramente sorpresa e resa orgogliosa di essere presidente GVV;



**Codogno (LO)** la capacità di integrarsi con le altre realtà locali con cui il gruppo GVV condivide i locali e non solo, mi sono stati di stimolo per continuare a insistere su tale modello da presentare anche a tutti gli altri gruppi, specie se in difficoltà operativa;



**Garlasco (PV)** anche qui ho trovato una grande disponibilità ad operare per i poveri ed anche a rinnovarsi impegnandosi in alcune nuove attività che possono allargare la cerchia di volontari;



**Paderno Dugnano (MI)** i due gruppi riuniti per l'occasione mi hanno fatto partecipe delle loro attività e ho colto in tutti la grande capacità di diversificare gli interventi secondo le disponibilità di locali e volontari;





**Como** in una splendida giornata primaverile ho potuto partecipare anche al consiglio cittadino. Qui ho avuto la possibilità di incontrare anche le suore Vincenziane che, presenza silenziosa ma costante, sono il prezioso braccio di suor Luisa che continua ad operare a contatto con i gruppi locali GVV.



Cosa dire di più? Ovunque sono stata ho raccolto i segni della presenza di san Vincenzo e la volontà radicata in tutti di essere al servizio, non solo per fare, ma per essere testimoni del Risorto attraverso le attività dei GVV! Di nuovo ringrazio tutti!

### ■ Poesia di un carcerato

di Franca Ronchetti

È incredibile come si possa cambiare opinione su luoghi, fatti e persone quando si ha la possibilità di vedere le cose sotto un altro punto di vista. È successo ad una volontaria vincenziana quando è entrata nella biblioteca dell'Istituto circondariale "Bassone" di Como. È stata un'esperienza che ha rivoluzionato dentro di lei il luogo comune che molti cittadini hanno riguardo i carcerati, visti come individui pericolosi che devono scontare una pena estraniandosi totalmente dalla società. La gente però non tiene conto del fatto che in prigione non ci sono solo individui pericolosi, ma persone del tutto uguali a noi, solo che hanno sbagliato e per questo sono stati privati della libertà. Insomma, la volontaria non ha conosciuto il ladro, il rapinatore, lo spacciatore, ha conosciuto invece Alessandro, Daniele, Imad, Gabriele, Piero, Sergio, Raimondo.

E come dice il proverbio che andando con lo zoppo si impara a zoppicare, lei per esperienza dice che ascoltando i carcerati si impara a comprenderne le sofferenze. Se le persone arrivano a commettere reati è giusto che la giustizia le condanni, e forse è giusto che lo faccia anche il resto della società, ma il volontario in un carcere no, non può giudicare e deve cercare di infondere fiducia. Più si darà fiducia più si potrà vedere un cambiamento. Sicuramente occorre tempo prima che il cambiamento sia visibile, ma a detta della volontaria che due giorni la settimana si trova con i detenuti che frequentano il laboratorio della biblioteca ciò non è impossibile. Con la lettura e la scrittura molti detenuti ritrovano valore in giorni sempre uguali. Per chi vive in condizioni di reclusione la lettura e la scrittura sono una possibile ancora di salvezza, uno spunto per riflettere sulla propria vita, a volte un impagabile guadagno di consapevolezza e di senso dell'esistenza. E così Sergio, detenuto modello, nei tanti momenti di solitudine e sconforto trovò l'ispirazione di una preghiera a:

#### **Dio creatore**

*Sulle mie labbra da tempo un sorriso non brilla più.*

*Solo su questa terra, sono rimasto solo!*

*Signore Dio Creatore che tutto sai, ascoltami.*

*Ti prego ascoltami.*

*Signore Dio Creatore che tutto puoi, ascoltami.*

*Ti prego ascoltami.*

*Vorrei poter tornare piccino.*

*Per risentirmi a lei vicino.*

*Vorrei poter tornar bambino per riascoltare la sua voce che chiama me.*

*Signore Dio Creatore che immenso sei,*

*Ti prego, Ti prego, ascoltami.*

*Fammi felice, dammi mia mamma qui accanto, per un attimo soltanto.*



## SolidarMarket, un convegno per fare il punto

di Angela Magni

Nella splendida cornice della “Barchessa” di Villa Borromeo a Cassano d’Adda, il 21 marzo si è tenuto il convegno dal titolo “SolidarMarket la rete che attiva e genera comunità”. Scopo del convegno è stato il divulgare il più possibile le modalità che hanno portato questo progetto, nato nel lontano 2014 da un’idea congiunta di GVV e CAV di avere un magazzino unico per lo stoccaggio e distribuzione di alimenti per tutte le realtà caritative di Cassano, ad essere un “progetto da copiare”.

Sono passati molti anni e tante azioni sono state messe in campo da parte dell’Amministrazione Comunale, delle Associazioni, dei volontari e dei cittadini. Alla fine, vista la caparbia certezza delle associazioni: GVV (capofila)-ACLI-S’APRE-CAV-Volont. Cassanesi-Conf. di S.Vincenzo-Amm. comunale e Dialogica Coop Sociale (che ci ha aiutati nel cambio di mentalità e di approccio alle povertà), si è potuto aprire il SolidarMarket il 07 marzo 2022. La novità presentata agli utenti era che non venisse più consegnato il pacco spesa, ma che loro stessi scegliessero in tutta libertà cosa necessario, mediante una tessera a punti: tutto quanto è esposto è infatti espresso in punti, nati da un grosso lavoro matematico e scientifico (non casuale) di assegnazione. Questo fatto, inizialmente visto come “strano” dagli utenti, si è invece dimostrato appagante per gli stessi che hanno ringraziato i volontari per aver fatto un così utile “supermercato”. Tra volontari e famiglie utenti si è intanto instaurato un rapporto di interscambio di ricette, di consigli per la cottura e l’utilizzo di alimenti, che è diventato la normalità. Non ultimo si è combattuto per evitare lo spreco alimentare insegnando cosa sia il “Termine Minimo di Conservazione” e come certi alimenti, secondo una tabella Ministeriale,

siano edibili per l’uomo anche dopo la scadenza indicata sulle confezioni, purché conservati in modo corretto.

Questa nostra metodologia di lavoro ha fatto sì che

l’Università di Padova abbia sostenuto una tesi di ricerca della dott.ssa Silvia Venafro dal titolo “Il SolidarMarket come occasione per promuovere la co-responsabilità nell’uso delle risorse alimentari nel territorio di riferimento”. Tutto questo e i risultati ottenuti in questi quattro anni di operatività sono stati ampiamente declinati nel convegno, anche attraverso la partecipazione di esponenti diversi della rete:

- Arianna Petra Fontana, Fondazione di Comunità Milano;
- Giuseppe Legnani presidente ConfCommercio Adda Martesana;
- Roberto Cavalli e Stella Barbati della Caritas Zona 1 Cremona;
- Sofia Cavaliere e Matilde Marzi della associazione Recup con la quale è stato sottoscritto un accordo che consente di prelevare frutta e verdura fresche dall’Ortomercato di Milano;
- Silvia de Aloe e Sara Pattini di Dialogica che hanno gestito le fila del convegno;
- rappresentanti dei partner impegnati;
- e, infine, ma non meno importante, due volontari impegnati quasi quotidianamente nel SolidarMarket che, attraverso un bellissimo sketch hanno presentato la loro esperienza. Si sono protratti i lavori con tavoli laboratoriali per verificare e pianificare le varie idee scaturite dalla tesi e dai volontari stessi che saranno la base per l’operatività ed espansione futura del SolidarMarket.



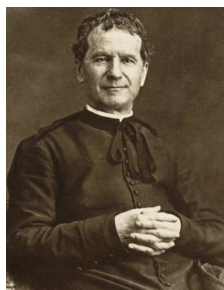


## La febbre delle Opere nel secolo XIX

di Paola Santagostino Soresina

Questo secolo vede in Italia e in Europa un gran nascere di congregazioni religiose, dedite all'assistenza di poveri e ammalati, orfani ed handicappati. In Italia l'epicentro di queste attività è il Regno Sabauda.

Ecco alcuni nomi: nel 1828 nasce la Piccola Casa della Divina Provvidenza per opera di **Giuseppe Benedetto Cottolengo** per assistere i più poveri portatori di malattie o deformità fisiche. **San Giuseppe Cafasso** crea un'opera per assistere i detenuti e



i condannati a morte, per aiutare i carcerati a reinserirsi nella vita sociale.

Un discorso a parte meritano **san Giovanni Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice**:

le loro opere si diffondono in tutto il mondo. Il Santo

dedicò la sua vita ai giovani sbandati e orfani cercando di dare loro una formazione cristiana e umana, alimentando le coscienze e l'abitudine al lavoro. Occorreva essere presenti nel mondo operaio, e fu

**san Leonardo Murialdo** che creò l'Unione degli Operai Cattolici per la formazione e la promozione dei giovani lavoratori.

**Francesco Faà di Bruno** fondò il Conservatorio di Nostra Signora del Suffragio e di Santa Zita per aiutare domestiche disoccupate e donne sole in genere.

**Tancredi e Giulia di Barolo** si prodigarono per l'educazione dei bambini indigenti promuovendo la costruzione di asili e scuole e l'apertura di laboratori per donne dimesse dal carcere. Le opere cattoliche per aiutare gli emarginati si propagarono in tutta Europa: a Parigi **Federico Ozanam**, con i compagni di università e l'aiuto di **suor Rosalia Rendu**, fondò la Società di san Vincenzo de' Paoli per la promozione umana delle famiglie povere, opera che si diffuse anche in Italia.

La presenza dei cattolici nel mondo del lavoro è sempre più massiccia: comincia così la "questione sociale", e la rivista *La Civiltà Cattolica* riflette il pensiero della Curia Romana e nei suoi articoli condanna sia il marxismo nascente, che ha allontanato la gente da Dio e dalla Chiesa, sia il liberalismo che ha aumentato il pauperismo con la sua libertà sfrenata. Vengono ristabilite da Papa Pio IX le Corporazioni di Arti e Mestieri per la dignità dei lavoratori, e ovunque nascono associazioni per difendere gli operai. Papa Leone XIII nell'enciclica *Rerum Novarum* scrive: "I proletari per la maggior parte si trovano ingiustamente ridotti ad assai misere condizioni. Un piccolissimo numero di straricchi ha imposto all'infinita moltitudine dei proletari un giogo poco meno che servile. Gli operai sono ormai rimasti soli indifesi in balia della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza". Nella Chiesa inizia un nuovo modo di fare carità, con il povero protagonista della propria promozione sociale. Nascono così le Casse Rurali per abituare il lavoratore al risparmio e combattere l'usura, e le Società operaie di Mutuo Soccorso.

Verso la fine del XIX secolo avviene una massiccia emigrazione verso le Americhe di molti nostri contadini e operai che, spesso per ignoranza, finivano vittime di ladri e sfruttatori. Il vescovo di Piacenza **Monsignor Scalabrini** si prodigò per aiutarli e fondò i Missionari di San Carlo per l'assistenza spirituale e materiale di tanti nostri connazionali



sfortunati. Benemerita fu **Francesca Cabrini**, che con le sue Missionarie del Sacro Cuore promosse in tutta l'America la nascita di collegi, scuole, orfanotrofi, case per anziani per sostenere i nostri migranti.



## Dobbiamo proprio invecchiare?

di Bianca Marasini

Chi di noi non desidera vivere a lungo se può conservare la salute? Nell'antichità, la longevità era un dono degli dei agli uomini, valorizzava la saggezza acquisita nel tempo; la troviamo idealizzata negli scritti religiosi



o filosofici in cui si re arrivavano ad avere età mitologiche, come 43.200 anni, o nei testi della tradizione cristiana ed ebraica, in cui

Matusalemme, Adamo o Noè avevano tutti più di 900 anni. Il desiderio di vivere più a lungo è quindi antico quanto il mondo, non pretendiamo di vivere per sempre, prerogativa solo degli dei, e che probabilmente ci incuterebbe timore, ma vivere più anni in salute. La durata della vita umana sta crescendo a ritmi vertiginosi; nel 1900 vi erano 95.000 centenari, oggi, secondo l'ONU, sono quasi 800.000, saranno 4 milioni entro il 2054 e circa 25 milioni entro la fine del secolo. La persona più longeva al mondo è stata una donna francese, Jeanne Louise Calment, morta a 122 anni. Oggi si pensa sempre più spesso all'invecchiamento, soprattutto perché con la vecchiaia sono frequenti le cosiddette malattie dell'età, soprattutto cardiovascolari e neurologiche; ed è con quest'ottica che l'ONU e l'OMS hanno proclamato gli anni 2021-2030 come il "Decennio dell'Invecchiamento in Buona Salute". Invecchiare in salute dovrebbe rappresentare il coronamento delle scelte che si effettuano durante la vita, legate al proprio stile e alle proprie abitudini.

Cos'è l'invecchiamento? È un processo che ha luogo in un organismo vivente e che, con il passare del tempo, ne diminuisce le probabilità di sopravvivenza.

Nella storia dell'umanità il desiderio di

longevità ha dato vita non solo a leggende come il Sacro Graal, la Pietra Filosofale o la storia di Gilgamesh, il quale, fallita la prova di rimanere sveglio per sei giorni, perse la pianta dell'eterna giovinezza, ma anche ad esperimenti scientifici, fra i quali si ricordano quelli del chirurgo Serge Voronoff che, nei primi anni del 1900, fece esperimenti assurdi per inseguire il mito dell'eterna giovinezza. Negli ultimi anni, la medicina della longevità è diventata una vera e propria scienza, con la nascita dei "longevity doctors" secondo i quali l'invecchiamento non può essere eliminato ma può essere frenato. Tradizionalmente l'inizio della vecchiaia è stato associato all'età di 65 anni, età scelta per andare in pensione in Germania, la prima nazione a istituire un programma di pensionamento. A 65 anni ci si deve considerare vecchi? Ma poi, anziani o vecchi? Fra anziani e vecchi penso che ci sia una differenza: definendoci anziani, termine un poco più dolce, ci sembra di essere meno vecchi. Chi crederebbe oggi che ritardare la vecchiaia è possibile, senza ricorrere a punturine, chirurgia plastica o all'assunzione di bevande miracolose, ma solo aiutando le nostre cellule a comunicare fra loro, a ripulirsi e – incredibile! – a mangiarsi l'una con l'altra? Il cannibalismo, che pensavamo fosse ormai retaggio di tempi passati, lo ritroviamo nelle cellule del nostro corpo, e funge da salvavita. Sono state proposte diverse teorie sull'invecchiamento, senza che ne sia emersa una valida. Oggi si dice che la genetica influisce per il 50%, mentre il restante 50% è dovuto al nostro comportamento. Il nostro patrimonio genetico, il DNA, non può cambiare, ma può essere modificato a nostro vantaggio se seguiamo uno stile di vita corretto. E i consigli per uno stile di vita che ci permetta di frenare l'invecchiamento... alla prossima puntata!



## Spazzatura nei cieli

di Barbara Gavotti Angeloni

Nel gennaio 2025, nei cieli dei Caraibi, si è verificato un fenomeno eccezionale che molti social hanno ripreso, molto simile a una caduta di stelle; in realtà si trattava della ricaduta verso terra dei detriti in fiamme dell'astronave Starship di SpaceX, l'azienda spaziale di Elon Musk. Ogni anno cresce l'interesse di agenzie spaziali pubbliche e private di diverse nazioni a lanciare nello spazio - per missioni governative, scientifiche e commerciali - satelliti, sonde, veicoli con o senza equipaggio ed elementi per la costruzione di stazioni spaziali. Questo ricorso allo spazio, detto anche "space economy", è diventato una risorsa essenziale per la società moderna. Tuttavia questo sovraffollamento di migliaia di oggetti che orbitano intorno a noi e che, con le loro rotte intersecanti, creano un fitto reticolo intorno al pianeta, sembra avvertirci sugli effetti collaterali impliciti. La crescita dell'inquinamento dello spazio e la derivante gestione dei detriti diventano una preoccupazione per preservare la sostenibilità dell'ambiente spaziale negli anni futuri.

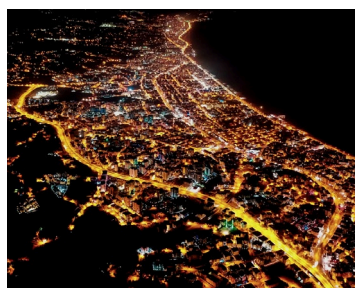


Mi ha appassionata la lettura del libro pubblicato di recente da Hoepli *Ecologia spaziale. Dalla Terra alla Luna a Marte* di Patrizia Caraveo, astrofisica di fama internazionale.

L'autrice affronta un tema innovativo e sempre più urgente:

l'applicazione dei principi dell'ecologia allo spazio circumterrestre e all'intero sistema solare, che non è più un ambiente incontaminato. Uno dei problemi principali è

rappresentato dai detriti spaziali: frammenti di satelliti dismessi o distrutti che orbitano ad alta velocità e possono provocare collisioni a catena, mettendo a rischio infrastrutture fondamentali e missioni future. Inoltre si



aggiungono altri impatti ambientali, come l'inquinamento luminoso, che ostacola l'osservazione astronomica,

e le conseguenze del rientro dei satelliti nell'atmosfera che possono rilasciare sostanze nocive. L'astrofisica Caraveo evidenzia la mancanza di una regolamentazione efficace: le leggi internazionali esistenti non sono sufficienti a gestire l'attuale crescita del traffico spaziale. Il rischio è quello di arrivare ad un ingorgo orbitale con conseguenze potenzialmente catastrofiche. Il concetto di ecologia spaziale implica la necessità di un uso sostenibile dello spazio simile a quello che, con grande difficoltà, cerchiamo di ottenere sulla Terra. La scienziata guarda anche oltre l'orbita terrestre, fino alla Luna e a Marte: in vista di future colonizzazioni diventa essenziale evitare la contaminazione biologica dei corpi celesti, cioè il trasporto involontario di microorganismi terrestri, e garantire la sicurezza nel trattamento di eventuali campioni extraterrestri. In conclusione, dobbiamo considerare lo spazio non come un'entità infinita e inesauribile, ma come un ambiente da proteggere per le generazioni future, ripensando il rapporto tra umanità e spazio e promuovendo una gestione responsabile e sostenibile delle attività spaziali, prima che i problemi diventino irreversibili.



 **Gruppi di Volontariato Vincenziano - AIC Italia Lombardia** ODV

**Contro le povertà agire insieme**

Destina ai GVV Lombardia il

**5x1000**

nella dichiarazione dei redditi

codice fiscale **97127220156**



*Fai volare i nostri progetti!*



*Dona il tuo 5x1000 ai GVV MILANO*

*Codice Fiscale 80103490159*

*Da 160 anni aiutiamo minori a rischio, persone sole, famiglie in difficoltà.*

Gruppi di Volontariato Vincenziano AIC Italia Milano - ODV

Via Ariberto, 10 - 20123 Milano - Tel. 02/8372667 www.gvv.milano.it

## I Gruppi di Volontariato Vincenziano in Lombardia

Iscrizione al RUNTS nr. 50393-26.09.2022 e Personalità Giuridica Decr. n. 4911/2024 - 13.04.2024 Runts Città Metropolitana Milano - Codice Fiscale 97127220156

### LOMBARDIA

via Ariberto, 10 - 20123 Milano  
T: 02 37643556  
@: [gvv.lombardiaodv@gmail.com](mailto:gvv.lombardiaodv@gmail.com)

- COMO Sede Cittadina
- COMO S. Annunziata
- COMO S. Bartolomeo
- COMO S. Brigida
- COMO S. Zenone

- COMO Brunate S. Andrea
- COMO PR. Cucciago
- LODI PR. Codogno
- MILANO PR. Cassano
- MILANO PR. Cassano-SolidarMarket
- MILANO PR. Dugnano
- MILANO PR. Nerviano
- MILANO PR. Paderno
- MILANO PR. Parabiago
- MILANO PR. Robecco sul Naviglio

- MILANO Porta della solidarietà
- MILANO GVV regionale
- PAVIA Sede cittadina
- PAVIA S. Lanfranco
- PAVIA S.S. Salvatore
- PAVIA PR. Garlasco
- PAVIA PR. Mortara San Lorenzo
- SONDRIO Sede cittadina

## I Gruppi di Volontariato Vincenziano della Milano metropolitana

Iscrizione al RUNTS nr. repertorio: 104371 - iscritto tramite trasmigrazione il 02/03/2023 - Codice Fiscale 80103490159

### MILANO Sede Cittadina

via Ariberto, 10 - 20123 Milano  
T: 02 8372667  
@: [areaservizi@gvv.milano.it](mailto:areaservizi@gvv.milano.it)

- MILANO Ariberto
- MILANO Baggio
- MILANO CEDAG QR52

- MILANO Giambellino
- MILANO IRDA
- MILANO Neera
- MILANO Centro Formagiovani
- MILANO Boncompagni
- MILANO POMA Casa di Accoglienza
- MILANO Ponte Lambro

- MILANO CEDAG SPAZIOPONTE
- MILANO Gorla
- MILANO Ca' Granda
- MILANO CINISELLO San Giuseppe
- MILANO CINISELLO CEDAG GIPSI
- MILANO CINISELLO via Dante

... in Italia

[www.gvv.milano.it](http://www.gvv.milano.it)



[www.gvvaiclombardia.it](http://www.gvvaiclombardia.it)



[www.gvvaicitalia.it](http://www.gvvaicitalia.it)



... nel mondo

[www.aic-international.org](http://www.aic-international.org)

